

Scandalo Mose

Tutti ipocriti
Orsoni lascia
e spara a zero
sul suo partito

di A. PERFETTI

A PAGINA 8

Mose, Orsoni dimissionato

Tutti ipocriti e opportunisti

Dura un giorno la resurrezione del sindaco Giunta azzerata. Finita l'esperienza politica

Fango sul Pd

Il primo cittadino
scarica
i maggiori locali
del partito di Renzi
Furono loro a premere
per il finanziamento

di ANGELO PERFETTI

Ha patteggiato, cioè ha riconosciuto la propria colpevolezza davanti ai giudici scegliendo la via più veloce per uscire di scena da un eventuale processo. Poi se l'è presa con due parlamentari del Pd, tirando dentro il partito di Renzi, e ammettendo di essere a conoscenza – semmai le indagini confermassero l'impianto accusatorio – del fatto che la politica utilizzasse le mazzette al Mose per finanziarsi, cosa della quale si è guardato bene dal denunciare ai magistrati. Ha ostentato sicurezza una volta finiti i domiciliari ed è tornato in Comune convocando la Giunta, come se nulla fosse; salvo poi il giorno dopo rassegnare le dimissioni e, nel contempo, dimissionare anche tutti gli assessori. Poi ha pontificato, parlando – ovviamente riferendosi agli altri – di reazioni opportuniste e ipocrite. Ma tant'è, siamo nell'Italia in cui tutti sono vittime, a

anche se condannati, anche se “patteggiati”.

La lettera

“Le indagini della magistratura nei miei confronti – ha scritto **Orsoni** – hanno fatto emergere in modo sempre più evidente la mia estraneità al mondo della politica, alla quale mi ero prestatato con sincero spirito di generosità verso la città. Dopo il chiarimento ottenuto coi magistrati inquirenti e la reimmisione nella carica conseguente alla revoca del provvedimento restrittivo nei miei confronti, mi sono messo a disposizione del Consiglio per individuare un percorso amministrativo che consentisse di perfezionare quegli atti urgenti necessari nell'interesse dei cittadini. Le reazioni per lo più opportuniste ed ipocrite di singoli esponenti, anche appartenenti a quella maggioranza che fino ad ora ha sostenuto la mia giunta, mi hanno convinto che non sussistono neppure le condizioni minime per un percorso amministrativo per l'approvazione di atti urgenti, a meno di una forte presa di responsabilità da parte del Consiglio. E' perciò che ho deciso di presentare le mie dimissioni dalla carica di sindaco”.

Le reazioni

Per Massimo Cacciari, ex **sindaco di Venezia**, è stata “una scelta saggia. Mi auguro che possa chiarire tutto. Dopo il patteggiamento era difficile poter proseguire nell'amministrazione della città, non sarebbe stato possibile andare avanti nella situazione in cui era”. Per il senatore dem Felice Casson “se **Orsoni** ha patteggiato mi conforta come cittadino, vuol dire che i magistrati hanno lavorato seriamente e Orsoni che li criticava ha riconosciuto di



dover patteggiare. Le critiche al Pd del sindaco mi trovano consenziente, corrispondono alla realtà e vedremo le indagini come finiranno. Queste critiche riguardano non solo vecchie strutture ma anche renziani. Orsoni fa benissimo a criticare il partito”.

E proprio sul partito ora si sposta l'attenzione. “Secondo le dichiarazioni dello stesso sindaco Orsoni – afferma il Movimento 5 Stelle - ci sarebbero due deputati del Pd coinvolti. Vogliamo chiarezza dal governo in merito al coinvolgimento del partito di maggioranza”.

Anche il governatore veneto Zaia ha detto di condividere “le riflessioni di Orsoni sul Pd. Se penso che dopo qualche minuto dagli arresti i Pd ha scaricato il sindaco Orsoni ed il consigliere regionale Marchese dicendo che non sono neanche del partito e come ultima contropartita ha chiesto le mie dimissioni, questo dà la dimensione di quali compagni di viaggio avevano Orsoni e Marchese. Per fortuna, poi, è intervenuto Renzi che ha detto a tutti di stare zitti e vergognarsi”.

Doppia dimissione

Con le dimissioni da sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni decadrà anche dall'incarico di presidente della Fondazione “La Fenice”. Le dimissioni da sindaco diventeranno efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla presentazione formale in Comune, cioè da ieri.



Giorgio Orsoni